

Primo piano | Calcio e urbanistica

LA RIVOLUZIONE A SAN SIRO

di **Maurizio Giannattasio**
e **Pierpaolo Lio**

E alla fine fu il progetto. Dopo mesi d'attesa, i sogni di Milan e Inter planano sulle scrivanie dei tecnici comunali sotto forma di pesante faldone da oltre 750 pagine. Non è ancora un progetto fatto e finito. È la sintesi delle coordinate di quello che sarà San Siro, almeno nei piani dei due club: un «distretto» trainato dal nuovo stadio che dovrà vivere 365 giorni l'anno, di cui solo una cinquantina dedicati al culto del pallone. Il resto sarà shopping, intrattenimento, eventi, tutti concentrati in una «cittadella» che nascerà sulle ceneri del glorioso Meazza.

È quella che le società chiamano «fase 2». È il corollario di strutture pensate per coccolare il tifoso, il turista, ma anche il residente e le famiglie della zona: il famoso «quarto anello» diffuso in versione «2.0». Tutto ruoterà attorno a una grande piazza, al centro di un «parco diffuso» che s'estenderà là dove oggi c'è l'impianto di San Siro. Una volta abbattuto — ma solo dopo che il moderno «gemello» da 60mila seggiolini sarà spuntato al suo fianco, nell'area comunale oggi adi-

La scelta dei club

Sarà utilizzata la legge sugli stadi anziché il percorso del Piano di governo del territorio

bita a parcheggio, da ottenere in concessione per 90 anni — lascerà il posto a 65mila metri quadrati di centro commerciale lungo le vie Dessì e dei Piccolomini, con sopra uno spazio da 13mila mq per l'intrattenimento, e a tre torri di diverse altezze che offriranno un grande hotel, negozi, uffici e un parcheggio interrato, anche se l'obiettivo è «privilegiare la mobilità dolce» in tutta l'area. «Vogliamo offrire un'esperienza unica in termini di sicurezza, accessibilità, eco-sostenibilità e connessione con la città», hanno garantito ieri i vertici dei due club riuniti per illustrare i piani della «Milano del calcio». Gazidis parla di qualcosa che non solo non si è mai visto a Milano ma non si è mai visto neanche in Italia.

Il modello è Los Angeles con il distretto sorto intorno allo stadio che ha trasformato

La parola

MASTERPLAN

È un documento che contiene le strategie di indirizzo attraverso le quali i soggetti (pubblici o privati) delineano le azioni di programmazione per un territorio. Il masterplan per il nuovo stadio comprende anche idee relative a strutture con funzioni commerciali e di intrattenimento

Proposta

● Ieri Inter (nella foto, l'ad Alessandro Antonello) e Milan (a destra, Paolo Scaroni, presidente) hanno inoltrato il progetto di fattibilità tecnico-economica per il nuovo stadio



● Se il piano del club avrà l'ok di Palazzo Marino, sarà lanciata una gara tra architetti per lo sviluppo del progetto

Sport, verde, eventi per 365 giorni l'anno Ruspe sul Meazza: frenata bipartisan

Milan e Inter, modello Los Angeles per il nuovo stadio
Il nodo della festa olimpica sui tempi delle demolizioni

un quartiere problematico nella zona più trendy della città. A «moderare» i sogni aperti dall'ad rossonero sono Scaroni e Antonello: «Bene Los Angeles ma caleremo il progetto architettonico nella nostra realtà». Ma al di là delle immagini, gli investimenti per stadio e distretto ammonteranno alla bellezza di 1,2 miliar-

di di euro. Per essere sicuri del rientro economico, le due società hanno scelto di utilizzare la legge sugli stadi invece che rientrare nell'ambito del piano di governo del territorio. Non tanto perché sveltisce i tempi, ma soprattutto perché raddoppia le volumetrie. Il Pgt prevede per San Siro un indice dello 0,35, la legge sugli stadi lo 0,70.

«Ogni novità è la benvenuta, ma da sportivo, italiano, milanese e milanista non posso pensare all'abbattimento di San Siro», commenta il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. La politica infatti si riaccende, come ogni volta che si tocca la «Scala del calcio», con l'aggravante che l'impianto è inserito nel dossier olimpico per inaugurare i

Giochi invernali 2026. Mentre Palazzo Marino prende tempo per valutare il progetto monstre, c'è chi s'appella alla storia e ai sentimenti per salvare il Meazza, e chi lancia l'allarme su nuove «colate di cemento». A esporsi fin da subito nel centrosinistra è il pd Carlo Monguzzi. «L'idea di costruire un nuovo stadio è da respingere — spiega l'esponente ambientalista — perché vuol dire consumo di suolo e di nuovi materiali. Non ce lo possiamo più permettere: Milano ha dichiarato lo stato di emergenza climatica e in tutte le cose dobbiamo cercare di recuperare e ristrutturare». Per il leghista Alessandro Morelli, invece, San Siro non si tocca perché se le proprietà dei club possono cambiare, il

LA STORIA
DEL MUSEO

1925

La prima struttura voluta dal presidente del Milan, Piero Pirelli e progettata dall'ingegnere Cugini e dall'architetto Stacchini, ha quattro tribune e ospita fino a 35 mila spettatori



IL PROGETTO

di fattibilità tecnico-economica

LA PROPOSTA DI INTER E MILAN

Il nuovo stadio sarà costruito lungo Via Tesio e occuperà una parte delle aree del vecchio palazzetto dello sport



1,2 miliardi di euro

L'investimento complessivo



60 mila posti a sedere

Lo spazio per il pubblico



127 mila metri quadrati

Tra aree di servizio, punti vendita/ristoro, aree giocatori, accoglienza, aree stampa, locali tecnici, parcheggi



Livello 5

La categoria Uefa dell'impianto, la più alta tra quelle conseguibili



Online

Leggi, commenta e condividi le notizie sul futuro di San Siro anche sul sito [milano.corriere.it](http://www.milano.corriere.it)

Meazza «è Milano, come la Madonnina e il Castello».

Nel frattempo in Forza Italia si rispolvera l'arma del referendum. È Marco Bestetti, presidente del Municipio 7, a chiedere che «il futuro dello stadio, che è di proprietà dei milanesi, sia deciso dai milanesi». «Da settembre — prosegue — con il comitato "No demolizione di San Siro" promuoveremo una grande mobilitazione popolare in difesa dello stadio per raccogliere le firme per il referendum cittadino». Il pentastellato Gianluca Corrado, in attesa di avere i dettagli, pretende garanzie: «Se questa sarà la via scelta, serve una concreta compensazione al quartiere per la dismissione del Meazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORIAMO TUTTA L'ESTATE
PER UNA CITTÀ CHE
NON SI FERMA MAI.

DAL 27 LUGLIO AL 27 OTTOBRE
LINATE FA UNA PAUSA PER RINNOVARSI
E DIVENTARE ANCORA PIÙ SICURO,
MODERNO ED EFFICIENTE.
COME LA SUA CITTÀ. NEL FRATTEMPO,
CONTINUIAMO A VOLARE CON MALPENSA.



Info su lacittachevola.it



Milan
Airports



Milano
Linate
LA CITTÀ CHE VOLA

Giambellino



«Le case Aler per il comitato dei Giochi»

Olimpiadi anche nei caserugi popolari. È la proposta che arriva da Luca Gariboldi, cittadino del Giambellino, che ha scritto al sindaco Beppe Sala per proporre di «sfruttare i quartieri di edilizia residenziale pubblica», dove si trovano costantemente molti alloggi vuoti, «per ospitare temporaneamente il Comitato olimpico, le delegazioni, gli atleti olimpici e paralimpici e le loro famiglie», in alternativa o a integrazione del possibile accordo con Airbnb. «Al Giambellino-Lorenteggio, a San Siro, al Corvetto — spiega Gariboldi — ci sono molti alloggi ormai pronti per essere consegnati e abitati. Le entrate di questa operazione potrebbero essere poi reinvestite come risorsa straordinaria per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA